

# IL MATTINO



22 aprile 2014  
Martedì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXII N. 110

[www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it)

## L'intervento Nella legge allo studio cade l'obbligo di arresto dei pusher

# Droghe leggere, i rischi della libertà

Alfredo Mantovano

**G**li esperti del settore e gli operatori delle comunità di recupero hanno detto al parlamento e al governo, nel modo più chiaro e documentato possibile, che tutte le droghe fanno male e che la distinzione fra «leggere» e «pesanti» non ha senso scientifico.

Che cosa fanno governo e parlamento? Reintroducono quella distinzione, punendo in modo più leggero il traffico e lo spaccio della cannabis e dei derivati.

> Segue a pag. 47

Segue dalla prima

## Droghe leggere, i rischi della libertà

Alfredo Mantovano

Dall'esame obiettivo dei dati, così inequivoci da non permettere interpretazioni (basta leggerli), emerge che in Italia nel periodo di applicazione della legge Fini-Giovanardi è diminuito sensibilmente il consumo degli stupefacenti - con l'eccezione, negli ultimi tre anni, della cannabis, grazie alla propaganda e all'acquisto on line -, è sceso fortemente il numero dei morti per droga e dei tossicodipendenti che entrano in carcere, mentre è cresciuta la quantità di costoro che evitano la detenzione affrontando il recupero. Che cosa fanno governo e parlamento? Demoliscono i cardini della legge, rendono evanescenti le sanzioni penali, che pure erano funzionali a spingere verso il percorso terapeutico, aprono di fatto alla depenalizzazione di ogni tipo di droga; e poiché tutto ciò va fatto senza obiezioni, chiudono le strutture che finora hanno coordinato la corretta applicazione delle norme sulla droga.

Non è un film dell'orrore, ma la sintesi del lavoro svolto in questa settimana dalle commissioni riunite Giustizia e Affari sociali della Camera: esse hanno discusso e votato il decreto-legge - il n. 36 del 20 marzo - varato dal governo per fare fronte alla parziale declaratoria di illegittimità della Fi-

ni-Giovanardi, pronunciata a febbraio con la sentenza 32 dalla Corte costituzionale. Qualche giorno fa su queste colonne avevo espresso perplessità sul testo originario del decreto, a causa della reintroduzione della distinzione fra droghe "leggere" e "pesanti", e per il conseguente trattamento sanzionatorio in virtù del quale le pene per la cannabis e i suoi derivati sono state notevolmente ridotte. Ma questo non deve essere bastato ai deputati componenti delle Commissioni che, d'accordo del governo e con l'opposizione di appena due-tre parlamentari, sono andati oltre.

Ecco le novità più significative.

A) Grazie a emendamenti approvati su iniziativa di Sel e del Pd, diventano "leggere" pure i derivati della cannabis geneticamente modificati: quelli che in qualche campione sequestrato di recente hanno rivelato una percentuale di principio attivo superiore al 60%. La sostanza naturale si ferma al 2.5%, e provoca danni, figuriamoci moltiplicarne per 25 l'efficacia devastante;

B) Su iniziativa del governo, la pena per il traffico e lo spaccio qualificato "di lieve entità" è stata ulteriormente diminuita: con la legge del 2006 il tetto massimo della sanzione era di sei anni, era stato abbassato a cinque di recente, e ora scende a quattro. Portarlo a quattro anni significa che non è più obbligatorio l'arresto in flagran-

za dello spacciatore. Il minimo sanzionatorio è sceso a sei mesi: significa che, con attenuanti e diminuenti, la sanzione in concreto non esiste più;

C) Con la Fini-Giovanardi per ogni tipo di droga un decreto del ministro della Salute fissa la quantità di sostanza oltre la quale l'illecito ha natura penale; al di sotto di tale limite, esso invece ha natura amministrativa ed è punito da sanzioni come la sospensione della patente o del passaporto. L'alinea di confine è quantitativa, quindi oggettiva. Grazie a un emendamento del Pd approvato dalle commissioni, non sarà più così: l'importazione, l'acquisto, la detenzione di droga non costituiranno più reato - e andranno incontro solo a sanzioni amministrative - se ciò avverrà "per farne uso personale"; questa destinazione può essere desunta, oltre il limite di quantità, anche "dalle modalità di presentazione" della droga o dal "confezionamento frazionato" o da "altre circostanze dell'azione". Siamo alla genericità più assoluta, che legittimerà le applicazioni più estese: se mi viene trovato un chilo di cocaina e lo custodisco in modo discreto e in un'unica confezione, ben posso sostenere che sia per mio uso personale; ho avuto una buona offerta e ne ho approfittato! Se non è legalizzazione, è certamente depenalizzazione, e riguarda tut-

te le droghe;

D) Viene di fatto soppresso il dipartimento antidroga della Presidenza del Consiglio, la cui funzione è stata finora quella di coordinare le differenti competenze istituzionali in materia di stupefacenti: il suo ruolo è affidata all'Istituto superiore di sanità. È facile pensare che ciò avvenga perché, da ultimo nell'audizione che ha preceduto la discussione del decreto-legge, il direttore del dipartimento aveva esposto i dati reali e oggettivi della questione. Quando la realtà non si sottopone al pregiudizio, l'ossequio al pregiudizio impone di sopprimere chi descrive la realtà.

Qual è il filo logico di tutto questo? Nessuno; è invece chiaro il tessuto ideologico: è uno dei tanti colpi di coda del post-68, che - contro le evidenze scientifiche e statistiche - riafferma che spinello è bello e che la canna fa bene. Certo, la situazione fotografata è quella delle commissioni; poi ci sarà l'aula della Camera, e quindi il Senato. In teoria c'è tempo per rimediare; ma di tempo non ve ne è tanto: il decreto va convertito in legge entro il 19 maggio, e c'è il rischio che quanto passato nelle commissioni resti immutato nel seguito a causa dell'urgenza. A fine maggio può darsi che ancora non ci siano gli 80 euro in più in busta-paga, ma almeno ci si potrà spinellare in libertà: pure questa è rottamazione?